

CORRIERE CREMONESE

GIORNALE POLITICO E LETTERARIO

Si pubblica il Mercoledì e Sabato

Ogni dieci linee L. 1. 1/2
La decina incompiuta è come compita
Le lettere non affrancate non vengono

Cremona il 1. 16.
L'U. Camera è stata convocata il 28 marzo
per la discussione della legge sulla
tassa del macinato.

UN APPELLO ALLA CONCORDIA PER LA TASSA DEL MACINATO

Sul finire della discussione generale del macinato alla Camera l'on. Correnti pronunziava giorni sono un discorso, forse il più rimarchevole fra i tanti che lo precedettero, così per gli argomenti svolti in favore del progetto di legge, e delle urgentissime riforme economiche nell'azienda pubblica, come per essere egli uno dei corifei di quel terzo partito che oramai è l'arbitro della situazione parlamentare e della maggioranza.

Tra sono le idee massime che primeggiano nel suo dire; la necessità e l'opportunità della concordia di fronte alla tassa senza distinzione di parti, tant'è irresistibile il bisogno di riporti in piedi la finanza nostra senza di che la rovina, il disonore o il caos non si faranno lungamente attendere; l'adesione quindi del terzo partito al progetto di legge del Ministero, e la sua alleanza colla maggioranza ministeriale; e finalmente le condizioni che a questa alleanza esso ci pone, che cioè la tassa del macinato non sia che il complemento e per così dire la chiusa di tutte le riforme amministrative ed economiche di cui è urgente l'immediata applicazione.

Per questi titoli non è chi non veggia l'importanza del discorso dell'on. Correnti. E esso è per avventura il preludio del consenso della Camera al progetto, e l'indizio del meno infido di una trasformazione dei partiti parlamentari, le cui conseguenze saranno in avvenire grandissime. Sta bene quindi il conoscerne per lo meno un compendio, quale lo presentiamo a quei nostri lettori, che non hanno né agio né tempo di leggerne in fonte e per esteso i resoconti delle sedute della Camera.

Signori! Se v'ha una occasione nella quale la concordia possa non essere arcadica o pastorale, come disse l'onorevole Massari, è appunto questa, nella quale si sta studiando per risolvere il problema delle finanze. Io ho già vista la concordia in un'occasione simile, cioè nel 1866; ho visto allora Minghetti e Crispi, Musolino e Zanza lavorare insieme con ardore, con tenacità, per il comune bene.

Ora è il caso di rinnovare quel fatto, di seguire quella via. Bisogna, o signori, che le imposte siano votate da una considerabile maggioranza; bisogna che siano presentate alla nazione dalla sua rappresentanza, come sacrificio riconosciuto necessario da tutti. Ma, lo ripeto, non si può isolare la questione delle economie da quella delle imposte: l'una e l'altra formano un solo problema; e bisogna risolverlo concordemente. Fu rimproverato al discorso della Corona, che inaugurò questa legislatura, di non aver parlato fino da allora della necessità di nuove imposte; ma io osservo che ciò che allora si proponevano da coloro, i quali reggevano la cosa pubblica, era tanto ragionevole, che oggi, ad un anno di distanza, l'on-

orevole Minghetti, partendo dallo stesso concetto, ha potuto produrre e fare accettare dalla Camera un ordine del giorno, col quale si deve pronunziare all'erario 100 milioni col mezzo delle economie e del riordinamento delle imposte esistenti. Il Governo aveva dunque ragione allora di non credere indispensabile la proposta immediata di nuove imposte.

Diro ora alcuna cosa della tassa sul macinato. Essa è impopolare, odiosa, mal riparata, e forse anche peggio accettata da una parte della popolazione. Ad ogni modo, nel seno della Commissione io la ho votata. Però questo mio voto è stato condizionato, né ora ho mutato punto il concetto che io ebbi nella Commissione de' 18, dove appunto dietro certe date condizioni, io non mi mostrai alieno dalla tassa sul macinato. Io credo che essa, malgrado tutti i difetti che ha, deve essere votata, ogni qual volta essa debba servire a completare il riordinamento delle finanze; io voto questa tassa, purché essa venga l'ultima, purché essa ci salvi dalla crisi che ci minaccia; erbi molto, ma molto più dannosa di quello che essere non possa la tassa sul macinato. Ho udito dire a molti proprietari, a molti uomini di affari, reputatissimi, che essi ben di buon grado supporteranno nuovi sacrifici, purché lo Stato sia salvo, e che si tolga d'addosso questo malessere che ci funesta, né più siamo fatti segno, per parte degli stranieri, a dubbi sulla nostra buona fede e sul nostro fermo proposito di mantenere i nostri impegni. Io vi ho, o signori, dichiarato a quale condizione, ed a quale concetto informandomi, io darò il mio voto alla tassa sul macinato. Giusto appunto perché è mia ferma opinione che si abbia oggimai a provvedere alle finanze in modo definitivo, fui tra quelli che nel seno della Commissione più s'adoprarono perché fosse studiato e proposto alla Camera un sistema d'imposte, che davvero ci conducesse al pareggio, o vi ci avvicinasse tanto da poter considerare la crisi finanziaria come superata.

Tra queste, v'era la imposta sulle bevande. L'onorevole Giorgini, incaricato di studiarla, concluse che essa non era attuabile. Io non posso davvero rassegnarmi alle sue conclusioni; credo anzi che la tassa sulle bevande debba essere adottata più presto che sia possibile, contemporaneamente almeno alla tassa sul macinato, e in guisa tale che questa possa essere ridotta a proporzioni più ragionevoli.

L'oratore parlò lungamente della tassa sulle bevande, per dimostrare che essa è agevolmente attuabile; dichiara che con questa, con la ritenuta sulla rendita, col riordinamento della tassa sugli affari, e finalmente con la tassa sulle entrate, che crede giusta e ragionevole, si faranno dai 120 ai 140 milioni. Allora io di gran cuore

voterei la tassa sul macinato, perché allora soltanto essa servire a salvare il paese da grandissimi pericoli. Debbo dire ora qualche cosa quanto alla questione politica, perché già una questione politica v'è pur troppo, e non si può disconoscere. Che cosa dobbiamo noi fare? Se continuiamo nel modo fino a qui proseguito, se liciamo ai ministri, voi non farete le riforme che, economie, però non possiamo darvi le imposte; se continuiamo a rispondere colla diffidenza, dove è mestieri invece procedere di comune accordo, è vano che ci ripromettiamo di salvare il paese. Abborrendo da una politica che sarebbe la rovina ultima del nostro paese, io ed alcuni miei amici politici ci siamo staccati dal partito che siede sui banchi di Sinistra. Fu dubbiezza? Fu ripudio di antiche convinzioni? No, certo. Io credo, o signori, di avere dato ai miei amici molte prove di sapere stare al mio posto, quando è il momento del pericolo, perché non mi si possano fare accuse di tal genere; la nostra opinione, colla maggioranza, la parlo che io ho preso a costata unione muove dal concetto di provvedere alla salvezza del paese.

A questo patto noi siamo maggioranza, noi appoggiamo i presenti ministri. Essi hanno ora nelle mani il programma delle grandi necessità della patria: lo compiano tutto intero, e noi li aiuteremo in quest'opera riparatrice; se no, se questo non avviene, se rimangono a mezza via, noi torneremo tutt' quanti a sinistra, e combatteremo di nuovo quella che non sarà più maggioranza, finché non possa fare quella che noi crediamo il male del paese.

La nostra unione colla maggioranza non la si vuole dunque intendere in modo assoluto; ed a buon conto, piaciemi a nome mio e dei miei amici di fare alcune restrizioni. L'onorevole Massari rimprose che noi non avessimo fatta la pace con la Chiesa. Or bene: se questa fosse per avventura la idea di coloro i quali appoggiano il Governo, o degli uomini che lo compongono, noi non possiamo associarvisi. La formula del conte di Cavour noi l'accettiamo senza dubbio, ma essa si compone di due parti, l'una delle quali senza l'altra non regge. Ed in ogni modo noi non siamo partigiani, né crediamo che lo sieno i più in questa Camera, coloro che ammetterebbero una illimitata libertà della Chiesa, sicché questa potesse soverchiare lo Stato.

Piacemi di fare altresì un'altra restrizione su ciò che disse l'on. Fenzi. Egli dichiarò che credeva fosse necessario molto tempo innanzi di poter procedere alle riforme. Questo concetto non è per noi accettabile. E che! È gli proprio vero che queste riforme siano tanto difficili? Che non si sappia per noi né quali né quante se ne abbiano da fare? La Commis-

sione del 13 non studio forse anche questo problema, e non furono le sue proposte sanzionate in gran parte dalla opinione pubblica? Lungi da me dallo associarmi all'idea dell'on. Fenzi, noi crediamo che la Camera ed il Ministero, debbono occuparsi con ogni sollecitudine a riformare lo Stato, sicché il paese sia finalmente servito, e cessino i disordini. Che lo stesso ministro delle finanze non manchi di deplorare.

GAZZETTINO DELLA CITTA' E PROVINCIA

Ferrovie in Provincia. Il 20 del corrente si riunirono in Mantova i delegati delle tre provincie di Mantova, Modena, Verona, nell'intento di avvisare e concertarsi sui mezzi di ottenere la costruzione del tronco di ferrovia Mantova-Modena, col quale verrebbe a compirsi la più breve linea di congiunzione fra la Germania e l'Italia centrale e meridionale. Di questa linea formerebbe parte la ferrovia Mantova-Verona, che conduce allo sbocco della linea dioliese.

Se siamo bene informati, si sarebbe però adottate le seguenti deliberazioni: Far eseguire gli studi di massima da un distinto ingegnere conosciuto per altri simili lavori onde conoscere il costo della linea da costruirsi. Fare i passi opportuni per ottenere il concorso del governo nella spesa o nella garanzia del prodotto da darsi alla società costruttrice.

Chiedere il concorso delle singole rappresentanze delle tre provincie interessate alle occorrenti spese nelle quote di 500 per Mantova, 300 per Modena, 200 per Verona.

A queste notizie di fatto e degne di tutta fede date dai giornali, ci permettiamo di aggiungere che non sappiamo caputarci come i Mantovani abbiano d'un tratto rinunciato alle loro proposte più volte formulate di congiungere cioè Mantova con Modena, anziché con Reggio. Bisogna dire che il progetto del tronco Reggio-Guastalla, su cui ricevendo assegnamento e del quale la linea Mantova-Reggio non era che il complemento, sia proprio andato in fumo, e che la provincia di Reggio a cui ne era stata concessa la costruzione a suo rischio e pericolo, vista l'impotenza economica delle forze locali, e vista altresì l'improbabilità che avesse un giorno a prolungarsi da Guastalla a Mantova, vi abbia rinunciato; cosa altronde già da noi prevista fino dallo scorso anno.

Fallito quindi il progetto di congiungere Mantova con Reggio, ora si dà mano all'altro di rannodarsi con Modena. È questa un'idea più attendibile dell'altra? Non lo crediamo, e per le identiche ragioni che accampammo per la linea di Reggio, e la più risolutiva delle quali è che a Modena codesta linea s'inserirebbe nella linea centrale senza prolungarsi oltre né ora né mai; laddove invece scendendo la linea da Mantova a Casalmaggiore e quindi a Parma, qui seguirebbe fino alla Spezia, e porrebbe in diretta correlazione la prima fortezza dello Stato col suo primo porto Militare, le Alpi col mare. Non bisogna illudersi: tra due progetti

di ferrovie interprovinciali sarà sempre preferibile quello che oltre al soddisfare i bisogni locali, e del momento, corrisponde agli interessi generali, e quindi possa sostituire se non adesso nell'avvenire al carattere provinciale d'un tronco quello di nazionale.

E per verità sarebbe un'anomalia, frutto di ben poca antiveggenza, se per avventura si costruisse un tronco ferroviario fra Mantova e Modena; e dopo pochi anni si attuasse il progetto della linea Parma-Spezia, come è comune desiderio: sarebbero due tronchi provinciali slegati, invece di essere una linea di prim'ordine, mentre per condurre la linea da Mantova a Parma si verrebbero tosto o tardi a soddisfare tanto gli interessi locali che i generali, e si creerebbe una ferrovia maestra e diretta dalle Alpi al Mare.

Quantunque non siamo gran fatto proclivi a credere che questo ultimo progetto dei Mantovani, abbia ad incontrare miglior fortuna dell'altro, cionullameno richiamiamo l'attenzione dei Parmigiani, dei Casalesi e dei Cremonesi su tale tentativo; a ciò che la Commissione delle Camere di Commercio di queste provincie e dei notabili di Casalmaggiore sorvegliano i conati dei propri avversari, e se pur amano dormire, dormano almeno con un occhio aperto. Del resto le stremate condizioni finanziarie così dell'erario dello Stato come di quelle delle provincie, e le poco floride condizioni delle compagnie ferroviarie ci danno pur troppo fidanza che questo nuovo progetto si terrà prudentemente accampato nelle beate regioni dei desideri e delle illusioni, nè gli sarà concesso di varcare la porta del Ministero e molto meno quella del Parlamento.

La Società dei nostri operai ha pubblicato il suo Resoconto Amministrativo per l'anno 1867, VI. Esercizio, in cui sono dimostrati gli incassi e le spese preceduti da un rapporto dei Revisori dei conti.

Torna inutile il dire della diligenza ed accuratezza somma che soprain-tende a tuttocciò che riguarda la contabilità, essendo omai conosciuto ad evidenza come questa Istituzione puramente cittadina abbia il plauso di quanti si studiano il benessere dell'elemento popolare operajo. Cremona può a buon diritto andar superba d'aver dato la creazione ad un sodalizio sì utile e sì meritamente stimato.

Il Capitale sociale ascende ora alla cospicua somma di Ital. L. 54658,05 accumulato in soli 6 anni d'esercizio. Ma se è di conforto il vedere accrescere il patrimonio di questa numerosa famiglia, altrettanto rammarico di prova sapendo che i soci anziché accrescere diminuiscono, causa questa certa e sicura che lo spirito d'associazione e di mutuo ajuto non è ancora ben compreso dai nostri artieri. Essi al 1.º Gennajo 67 erano 757, ne furono ammessi 24, e se ne cancellarono 54, per cui alla fine dell'anno rimasero 743, con 12 perpetui e 440 contribuenti. Questa famiglia basata sul vicendevole ajuto soccorse 362 ammalati pel tempo di 4722 giornate con la somma di L. 4637 50. I mesi di Luglio e Settembre segnarono un maggior numero di ammalati in confronto degli altri mesi.

L'Assemblea generale dello scorso anno deliberava fossero aperte senza alcuna restrizione le scuole del leggere e scrivere, e ne stanziava in bilancio apposita somma; ma pur

troppo a quella buona deliberazione non corrispose l'effetto, mancandovi in seguito il concorso e l'appoggio di quegli stessi che la votarono. Siffatta scuola fu quasi sempre deserta, e si che l'Associazione ha nel suo seno un centinaio e più d'illetterati!

Anche alla Biblioteca scarseggiarono i lettori che furono quasi sempre gli stessi. Dessa venne accresciuta di parecchie opere, alcune comperate, altre dono di benemeriti cittadini. Comprendo benissimo la causa di questa diserzione da cose necessarissime, ma un po' più di diligenza e di amore per i buoni libri sarebbe molto giovevole per gli operai in oggi in cui la scienza progredisce manifestando nei libri i suoi luminosi risultati; e la lettura di questi, oltre al tornare giovevole agli Operai, li impraticherebbe sempre più nell'arte che hanno appresa e li arricchirebbe di nuove e utilissime cognizioni.

C. SGARBAZZINI.

CONSIGLIO COMUNALE DI CREMONA

Seduta Straordinaria

del giorno 21 Dicembre 1867

Sono presenti i Signori Consiglieri: - LUCCA f. f. di Sindaco - PORRO - NICOLAJ - BANDERA - POFFA - RIVARA - PASQUINOLI - GHIRARDINI - CROTTI - MONTEVERDI - TESINI - ANSELMI - GORRA - FEZZI - FINZI - MINA-BOLZESI - VACCHELLI CAMILLO - TAVOLOTTI - STRADIVARI - DRASMI - RAVELLI - RUGGIERI - TIBALDI - PIAZZA - CARLONI CESARE - VACCHELLI PIETRO - BENINI - PURRARI - BONATI - PEZZINI - CAVAGNARI - DALONIO, e quindi in tutto N. 32.

Non intervennero i Signori Consiglieri: - RIGOTTI - CADOLINI - ARALDI-ERIZZO - CARLONI DOTT. CARLO - BAROLI - FIESCHI.

Consiglieri rinunciarj: - MARTINELLI - TRECCU.

2. Oggetto

Proposte della Commissione di Soprintendenza alle Scuole Elementari del Comune sul modo di provvedere alla direzione delle medesime in avvenire.

Consistono tali proposte:

1.º Nel dividere il servizio di Direzione in due parti, e cioè in quello della didattica e di alta sorveglianza, quale si dovrebbe riservare alla stessa Commissione di Soprintendenza, e nell'altro della disciplina esecutiva, da commettere a persona, avente i necessari requisiti, a cui sarebbe da conferirsi il titolo, e corrispondere il trattamento, già goduto dal defunto Direttore Rigonelli.

2.º Nello scegliere il nuovo Direttore in seno al personale degli insegnanti elementari, per dar luogo a promozioni, senza esame di concorso, e rendere così vacante un posto di Maestro di 1.ª Classe Sezione Inferiore.

3.º Nell'invitare il Consiglio Comunale a procedere alla nomina di un Vice-Presidente nel grembo di essa Commissione di Soprintendenza, non potendo sempre l'Assessore Municipale, che ha la Presidenza di quella, intervenire alle ordinarie e straordinarie sue Adunanze.

La Giunta Municipale non approva il divisamento di ripartire le funzioni proprie della direzione delle Scuole Elementari tra la Commissione ed un Maestro da scegliersi, ed al quale si darebbe il titolo di Direttore, riconoscendo la necessità che, in cosiffatto ramo di pubblico servizio, sia conservata l'unità d'azione, e perchè anche non crede possibile, né conveniente il pretendere che gli egregi Membri della Commissione di Soprintendenza abbiano a tenersi quotidianamente assidui nell'opera di direzione di più che trenta Classi scolastiche, distribuite in sei diversi Stabilimenti, che sono posti in vari punti della Città.

Dissentisse pure dalla proposta nomina di un Vice-Presidente, ritenendola ultronea alle presumibili occorrenze; dacchè non sono frequenti le occasioni, in cui si raduna la Commissione di Soprintendenza, avendo d'altronde la medesima, per compito precipuo, quello di esercitare una superiore vigilanza sull'andamento delle Scuole, sul modo col quale si comparte l'istruzione, e sopra il contegno del personale insegnante.

Accoglie invece il suggerimento di far la nomina del nuovo Direttore tra gli attuali docenti nelle Scuole Elementari, quando però a questi si conferisca pari autorità e potere, di cui era investito il

decesso Professore Rigonelli, e che gli si assicurino un uguale trattamento. - Con ciò vede ancor essa Amministrazione l'opportunità di premiare, mediante graduati promozioni, i più meritevoli, tra i detti insegnanti, per talenti, diligenza, zelo, e lunghi servizi, cosa da ben aversi di mira, quando appena si rifletta alla circoscritta carriera dei Maestri elementari.

Il Cons. Vacchelli Pietro riconosce conveniente in massima la nomina di un Vice-Presidente, ma invece di riservarla al Consiglio, vorrebbe si demandasse alla Giunta, come essa già vi provvede per quella del Presidente.

Non crede poi che possa sorgere dubbio sulla necessità di dare, in ajuto alla Commissione di Soprintendenza alle Scuole Elementari, un Segretario Direttore, ma non approverebbe il proposto modo di elezione ad un tale ufficio, essendo intimamente convinto che le qualità e requisiti, per degnamente coprire esso posto, sono ben diversi da ciò, che può bastare per un buon insegnante nelle Scuole Elementari.

D'altra parte, egli considera, che il Consiglio non deve esporsi al pericolo di compromettere la buona nomina di un Direttore, preoccupandosi di soverchio dei singoli vantaggi dei Maestri - E indispensabile, a raggiungere l'intento, lo spaziare in più vasto campo di candidature; il perchè non esita a pronunciarsi per il partito dell'elezione, col mezzo di pubblico concorso, tenendo così, in rigorosa e ben proficua osservanza, la massima, adottata dalla Rappresentanza legale del Comune, per il conferimento, appunto con tal mezzo, di tutti gli impieghi, assistiti da stipendio.

Il Cons. Carloni prende dapprima a parlare della proposta della Commissione di Soprintendenza, relativamente alla nomina di un Vice-Presidente, per dimostrare che dessa desidererebbe, a ragione, che non si delegasse a tale ufficio uno degli Assessori, non potendo questi tenersi sempre al corrente degli affari, che si trattano in seno della Commissione, e possederne quindi la piena confidenza della stessa; il perchè sarebbe d'avviso fosse miglior espediente di lasciar facoltà all'Assessore, che funge da Presidente, di scegliere un Vice-Presidente tra i Membri della Commissione.

Quanto alla nomina di un Segretario Direttore delle Scuole Elementari, non intende combattere la misura in se del provvedimento, ma soltanto il modo di elezione, a cui vorrebbe si dovesse attenersi il preopinante Cons. Vacchelli Pietro, come la estensione delle funzioni, da ammettersi a simile posto.

Su di che, richiamando il disposto dalla Legge sulla Pubblica Elementare Istruzione, egli pensa che il Segretario Direttore non può, né deve essere che un materiale esecutore, senza alcuna responsabilità, degli ordini, delle disposizioni, delle volontà tutte della Commissione di Soprintendenza. Ristretto così a poca cosa l'ufficio del Direttore, e non largamente retribuita l'opera sua, gli sembra che sarà facile di averlo disimpegnato convenientemente da uno degli attuali Maestri, con che intende favorire la concorde proposta della Commissione e della Giunta, secondo la quale si aprirebbe la prospettiva di un miglioramento assai più morale, che materiale per l'intero Corpo degli insegnanti, uno degli scopi da non perdere di mira, quando si voglia infondere lena nei medesimi, e così ottenere i migliori desiderabili risultati nell'andamento delle Scuole Elementari del Comune.

Il Cons. Vacchelli Pietro replica che, colla sua proposta, non intende certo di precludere l'adito ai Signori docenti nelle Scuole Elementari di aspirare al posto di Segretario Direttore, ammettendo che ve ne hanno di estimabilissimi per capacità, esemplare condotta, ed amore all'importante ministero, che esercitano, essendo unicamente condotto a ciò raccomandare dalla esigenza così della specialissima attitudine, reclamata per un tale ufficio; come delle assai distinte doti di mente e di animo, più che mai desiderabili e necessarie a disimpegnarlo come si conviene.

Il Cons. Fezzi si fa a chiarire il concetto ed il testo della Legge, in punto alla natura propria ed estensione degli uffici di Soprintendenza e Vigilanza alle Scuole Elementari del Comune, affine di escludere l'opinione, espressa dal Cons. Carloni, vale a dire che simultaneamente non possano funzionare la Commissione di Soprintendenza, ed un Direttore nelle Scuole Elementari del Comune.

Entra quindi a discorrere delle singole proposte della Commissione, associandosi al parere del Cons. Vacchelli Pietro, in quanto riguarda l'opportunità di eleggere un Vice-Presidente, semprechè la nomina non venga deferita all'Assessore Presidente; ma che abbia a farsi, sia dalla Giunta, sia dalla Commissione collettivamente, onde imprimerle così maggior autorità e credito.

In ordine alla nomina di un Segretario

Direttore accoglie di buon grado la proposta, ma non conviene nelle osservazioni della Commissione di Soprintendenza e del Cons. Carloni Cesare, circa il diminuire a tal segno gli uffici, da metterlo in una posizione per nulla corrispondente all'importanza dell'impiego. Sta bene, egli soggiunge, che non si abbia a creare una specie di antagonismo tra la Commissione ed il Direttore Scolastico; ma non bisogna compromettere il buon andamento della pubblica elementare istruzione, tracciando troppo limitate attribuzioni a chi deve incaricarsi del servizio di direzione, che importa essenzialmente un carattere di superiorità, e di effettivo autorevole mandato. Del resto trova, non che conveniente, in perfetta coerenza ai principj, ed alle massime, adottate dal Consiglio Comunale, che la nomina del Direttore avvenga, per mezzo di pubblico concorso, altrimenti questa, ristretta nella cerchia del personale dei Maestri, si designerebbe quasi da se, e si potrebbe ritenere come già fatta.

Conchiude col proporre che si studi dalla Giunta Municipale il miglior modo di stabilire, con ben demarcate rispettive attribuzioni, l'indispensabile accordo tra la Commissione di Soprintendenza, e la Direzione, senza ledere menomamente la dignità d'ufficio, che ad entrambe si conviene.

Il Cons. Carloni Cesare accerta che le intenzioni sue non sono punto di erse da quelle dei preopinanti Consiglieri Vacchelli Pietro e Fezzi sull'importanza, da darsi alle mansioni del Direttore, e nel far vedere come questi sia chiamato a dare il suo consultivo giudizio sul merito, sulla condotta del personale insegnante; come anche sui metodi d'istruzione, dallo stesso adoperati, vuole provare che gli uffici, inerenti a siffatto posto, sono tutt'altro che materiali incumbenti, e richiedono di conseguenza una abilissima persona. Con tutto ciò va convinto che, in seno al Corpo dei Maestri, si possa trovare un individuo adatto, e per questo non vuole decampare dalla sua proposta.

Il Cons. Piazza avverte che il vero punto cardinale della questione starebbe, secondo lui, nel determinare quali propriamente hanno da essere le attribuzioni del Direttore delle Scuole Elementari. Confessa apertamente che gli uffici, che ad essa riserberebbe la Commissione, impicciolirebbero di troppo quel funzionario, mentre invece l'importanza sua non deve essere di poco conto. Non contrasta che, negli affari di massima, il Direttore si abbia da tener subordinato alla Commissione; ma, nella parte disciplinare, vede la necessità che sia consentita a quegli piena libertà d'azione. Dato adunque che le attribuzioni, da ben definirsi per l'ufficio di Direttore, corrispondano alla significanza, che vi applicarono i Signori Consiglieri Vacchelli Pietro e Fezzi, non esita ad associarsi alla proposta loro di aprire pubblico concorso, per curarne la nomina, essendo il solo mezzo da procurarsi concorrenti, che riuniscano in se le doti ed i requisiti, non troppo comuni, quali si vogliono all'uopo.

Il Cons. Vacchelli osserva che, non tutte le attribuzioni del Direttore ponno prendere posto in un Regolamento, e che vale meglio che la demarcazione si faccia praticamente dalla Commissione e dalla Giunta Municipale, ai rapporti continui delle quali serviranno gli Assessori, che disimpegnano gli Uffici di Presidente e Vice-Presidente della prima.

Il Cons. Mina-Bolzasi nota che non si ha da credere che la Commissione abbia voluto abbassare l'autorità del Direttore, per aver ad esso commesso, tra gli altri incumbenti, la distribuzione gratuita di libri, cartelle ed altro agli alunni poveri, più meritevoli di tale beneficio, essendosi ciò disposto unicamente allo scopo di evitare disordini, verificatisi in qualche anno addietro. Così avverte che, l'esclusione del Direttore dal formar parte della Commissione, fu consigliata dal pensiero di possibilmente evitare dissensi e contrasti tra l'uno e l'altra, che pregiudicano sempre il buon andamento delle cose.

Il Cons. Vacchelli Pietro trae argomento dalle avvertenze pratiche del Cons. Mina-Bolzasi, per insistere vi più nella sua proposta che la nomina del Vice-Presidente sia a demandarsi alla Giunta, e da farsi cadere sopra altro da suoi membri, il quale serva per tal modo, con maggior autorità, di anello di congiunzione fra esse in tutto quanto riflette il servizio della pubblica elementare istruzione.

Non prendendosi da alcun altro Consigliere la parola, il Presidente sperimenta, per alzata e seduta, la prima delle proposte di emendamento del Cons. Vacchelli Pietro, e cioè che si eleggessero un Vice-Presidente per la Commissione di Soprintendenza alle Scuole Elementari del Comune da parte della Giunta, e da prendersi tra suoi Membri.

Numero dei votanti 27.

Risulta approvata con 25 in favore, e 2 contro.

Si sono in relazione la seconda proposta del Com. Vecchelli Pietro, vale a dire che, per la nomina di un Direttore delle Scuole Elementari del Comune, assistito dall'anno stipendio di lire 1300, si abbia ad aprire pubblico concorso.

È ammessa con voti in favore 15, e 12 contro.

Vaccinazione. Il nostro Municipio ha pubblicato il seguente Avviso:

Nei giorni 31 Marzo e 7 Aprile p. v. alle ore 2 pomeridiane presso tutte le Parrocchie della Città i Signori Medici di Santa Corona presteranno l'opera loro per il pubblico servizio della vaccinazione primaverile.

Come si rivolge viva raccomandazione ai Capi di famiglia di far assoggettare i loro figli infanti a tanto salutare operazione; così si porge invito agli adulti cittadini di cogliere l'opportunità, che si offre loro, per rinnovare l'innesto vaccino; essendo che la virtù di esso, per giudizio ed esperienza degli uomini d'arte, non dura d'ordinario al di là di un decennio, ed è perciò che di sovente si hanno a lamentare casi di riproduzione di vajuolo confluyente, con esito mortale.

L'Autorità Comunale non dubita pertanto di veder assecondate le sue esortazioni, e rese di tal maniera utili alla generalità dei cittadini le misure di premuntiva Pubblica Sanità. Cremona dal Palazzo di Città li 26 Marzo 1868.

La Giunta Municipale
MINA-BOLZESI ff. di Sindaco
Gli Assessori
Luca - Tavolotti - Dalonio - Bandera - Polfa
Monteverdi - Assessor e Supplente
GRASSELLI, Segr. Gen.

Paesi e Costumi. Descrive i vari paesi della terra, i popoli che li abitano, i costumi, le religioni, i prodotti del suolo e dell'industria locale, e tutto ciò che serve a cementare i vincoli di nazionalità e le vicendevoli relazioni commerciali.

Publicasi il 5, 15 e 25 di ogni mese in fascicoli di pag. 32 illustrati. Ciascun fascicolo fa da sé. - Costa cent. 15.

ABBONAMENTO franco di porto a domicilio per tutto il Regno:
per sei mesi, cioè a 18 fascicoli formanti un volume L. 2 00.

per un anno, cioè a 36 fascicoli formanti due volumi L. 5.

Gli associati hanno diritto alle copertine in fine dei volumi.

Spedizione contro vaglia postale diretto alla Libreria Gnocchi — Milano.

NOTIZIE POLITICHE

Italia

Firenze, 24 — Il terzo partito si è oggi chiarito: L'on. Correnti in sostanza ha dichiarato: noi riconosciamo tutti gli inconvenienti e tutti i danni, e tutti i pericoli della tassa sulla macinazione: noi non ci facciamo illusioni: si grava il pane, si colpisce il povero: ebbene noi accettiamo: noi votiamo di gran cuore la tassa sul macinato: ma ad un patto: che non si tratti di un rimedio passeggero: noi vogliamo che si compiano le riforme, che si adottino le economie: che si mettano anche altre gravezze, per esempio quelle sulle bevande: ma esigiamo che l'insieme dei provvedimenti raggiunga lo scopo finale, e lo raggiunga positivamente: esigiamo che si pareggi il bilancio, che si riordini l'amministrazione, perché a questa sola condizione il popolo avrà adeguato compenso ai nuovi sacrifici che gli si impongono. Se non si ottiene tutto questo, avvega che può, noi non voteremo il macinato.

L'onorev. Correnti ha quindi spiegata la genesi del suo partito: ed ha consultato gli attacchi di chi chiamò i Trimmers, ambidestri, incerti, ambizioni, ecc. Egli disse belle e sentite parole: notò la costituzione dei partiti nell'aula dei Cinquecento, osservò che le parti della Camera sono divise non sullo scopo identico, e comune, ma sui mezzi di raggiungerlo: e ne concluse che una frazione separata aveva ragione di formarsi per gettarsi da quel lato che meglio avesse mostrato di saper tutelare gli interessi del paese.

Un'altra cosa deve aggiungersi: l'onorevole Correnti non si è gettato in braccio alla destra senza riserve: egli ha fatto

prova di molta abilità di argomentazione. Egli ha detto: costituita la nostra frazione, essa stette sospesa per veder da qual parte il bene del paese le imponeva di gettarsi: vide che la destra faceva i veri interessi della patria, e non dubitò in più di un voto di stringersi alla maggioranza e di far prevalere la sua volontà. Ma in seguito il terzo partito ha un programma: ha quello dinanzi a sé; e siccome crede che in esso si racchiuda l'avvenire dell'Italia, così per compierlo tenterà ogni mezzo, e si getterà da quella parte che ne assicuri il più pronto ed esatto compimento. (Pung.)

— Scrive il *Corr. Italiano*:
Si parla nuovamente di una proposta fatta dai capitalisti esteri per un'operazione sui tabacchi che riuscirebbe assai vantaggiosa per le nostre finanze.

— Nella *Gazz. di Torino* si legge:
Si fanno grandi esperimenti d'artiglieria nei dintorni della nostra città. Si tratta di adottare un nuovo modello di cannone e di affusto che avrebbe vantaggi incalcolabili, e porterebbe d'un colpo il nostro materiale d'artiglieria al primo rango fra le artiglierie d'Europa.

— Le notizie che abbiamo delle provincie meridionali sono poco consolanti. Malgrado l'energia spiegata dalle autorità e malgrado parecchi fortunati combattimenti, il brigantaggio continua ad infestare alcune provincie, segnatamente le più prossime al confine pontificio.

Nella provincia di Salerno poi è comparso in alcuni comuni il tifo petecchiale lo stesso malanno si è manifestato in alcuni punti della provincia di Napoli.

— Leggiamo nel *Diritto*:

Pur troppo continuano i disordini nella nostra marina, né vi è apparenza che scemino. La pirofregata *Etna* era stata spedita per Montevideo senza che fossero compite le necessarie operazioni di calafataggio della nave. Dopo Gibilterra l'*Etna* incontrò grosso mare: subito fece acqua, e minacciò di sommersi: per due giorni il povero equipaggio dovette lavorare costantemente alle pompe, ed essere nell'angoscia di perdersi, perchè l'acqua ormai entrava a fiumi e le forze mancavano. Parve prodigio che l'*Etna* finalmente potesse ridursi a salvezza nel porto di Cadice, ove fu seguita dal *Guiscardo*.

Non sappiamo se e quando l'*Etna* potrà ripigliare il viaggio così sgraziatamente interrotto, non per estrema violenza di tempesta, ma per la consueta negligenza delle providenze necessarie.

— Leggiamo nella *Gazz. d'Italia*:
La fregata della marina nazionale, la *Magenta*, è giunta nel porto di Napoli salutata dalle artiglierie. La salute dell'equipaggio è ottima.

Essa ha così felicemente compiuto il suo viaggio di circumnavigazione, il primo che sia stato intrapreso e compiuto da nave della nostra marina nazionale.

Firenze, 26. — Leggesi nella *Nazione*:
Assicurasi che il principe ereditario di Prussia si recherà a Torino per assistere al matrimonio del principe Umberto, quindi a Firenze per le feste che si daranno in questa fausta occasione.

Estero

— Leggiamo nel *Tempo*:
Lettere dal Giappone, giunte coll'ultimo corriere, annunziano ch'era di là partita alla volta della Francia un'ambasciata del Mikado.

È attesa in Europa fra non molto e dicesi che abbia per missione di regolare le difficoltà che insorsero in questi ultimi tempi.

— Il regno di Polonia ha cessato completamente d'esistere politicamente ed amministrativamente. Un recente ukase ha soppresso la commissione per gli affari interni del regno, concentrando l'evazione degli stessi nelle attribuzioni delle autorità rispettive dell'impero russo.

Washington, 23. — È incominciato il processo contro Johnson. I suoi avvocati negarono tutte le accuse fattegli. Johnson domandò trenta giorni per preparare la sua difesa. Il Senato, con 41 voti contro 12, ricusò d'acccondiscendere a tale domanda.

Berlino, 24. — La *Gazzetta della Croce*, parlando dell'Italia, ricorda la recente manifestazione del generale Lamarmora a favore di la Francia. Dice che in presenza del sistema tendente a realizzare un'alleanza fra l'Italia, la Francia e l'Austria contro la Prussia è necessario da parte della Prussia un'attitudine riservata.

ULTIME NOTIZIE

— La discussione generale sulla tassa del Macino non è ancora finita come si credeva. Parlarono il Ministro Digny in risposta agli oratori che lo precedettero, parlò Correnti, parlò Depretis, e forse qualche altro ancora.

Benchè il Correnti abbia fatto intendere che il terzo partito acconsentirà l'imposta, non si è ancora sicuri affatto, e si teme che frattanto possano sorgere divergenze nella discussione degli articoli da votare il parere di questi neo-ministeriali.

La Sinistra prepara un ordine del giorno per rifiutare il macinato, e per dilazionare ogni proposito di nuove imposte.

Gli uffici a cui veniva rimandato l'esame della tassa sull'entrata hanno la maggior parte respinto la legge.

Sarà gran ventura se prima delle feste pasquali si voterà la tassa del macinato; degli altri progetti finanziari del Ministero non potrà la Camera occuparsi che dopo le ferie, e lo farebbe certamente con maggiore concordia e maggior frutto del paese, se restituendosi a celebrare l'alleluja nelle loro provincie si avessero a confessare e comunicare di cuore coi propri elettori.

Borsa di Milano

(26 Marzo.)

Rendita italiana 53.07 e 53.90.

Programma dei pezzi da eseguirsi dalla Banda della G. N. sulla piazza Garibaldi il 29 Marzo ad un'ora pom.

- 1 Marcia.
- 2 Sinfonia nell'Opera Alessandro Stradetta di HOTOVI.
- 3 Concerto per tromba di ORESTE CARLINI.
- 4 Coro di festa e Marcia del Corteggio nel Don Carlos di VERDI.
- 5 Duetto e Terzetto finale secondo nella Lucrezia Borgia di DONIZETTI.
- 6 Walzer di PONCHIELLI.

Elenco di Oblatori di sussidi alle famiglie povere state colpite dal cholera 1867 della città di Casalmaggiore.

114 offerenti della Parrocchia di S. Stefano	L. 272 84
20 offerenti della Parrocchia di S. Leonardo	" 55 85
59 offerenti della fraz. di Bruguolo	" 56 84
Alcuni offerenti della frazione di Casalbello	" 30 —
Alcuni offerenti della fraz. di Vimoscassano	" 47 50
" " di Quattrocasse	" 3 50
" " di Vicobonighisio	" 50 60
" " di Fossa Caprara	" 15 85
" " di Roncadello	" 8 74
" " di Agojolo	" 123 52
" " di Rivarolo del Re	" 28 75
" " di Vicoballignano	" 30 —
Amministrazione dell'Asilo Infant. di Chiozzi	" 30 —
Totale L. 666 49	

La buona usanza. Pervennero le seguenti caritatevoli offerte:

Agli Asili
In morte di Luigia Mori Giobbio
di Stagno Pagliaro

Torchiana Bortolo e Moglie	L. 5 —
Famiglia De-Micheli, Librojo	" 2 —
Famiglia Curtarelli	" 2 —
Vaccinelli Pietro	" 2 —
Famiglia di Walter Gabbioneta	" 2 —
Robolotti Dott. Francesco	" 1 —
Scotti Robolotti Antonietta	" 1 —
Gorra Giuseppe	" 2 —
Soldati Ing. Alessandro e Moglie	" 3 —
Ghirardini Ing. Gherardo e Moglie	" 2 —

Alle Operaje
Beretta Dott. Luigi " 1 —

Ai Vecchi
Alquati Ing. Pietro " 1 —
Mela Giuseppe " 1 —
Melati Silvio Notejo " 1 —
Germani Rag. Santo " 1 —

Al Patronato dei Liberati dal Carcere
Rizzini Dott. Giuseppe " 1 —
Contessa Caterina Della Scala ved. Gabbioneta " 1 —

Agli Operai
Bergamaschi Prof. Davide " 1 —
Guarneri Amadio di Pievo d'Olmi " 2 —
Guarneri Stefano id. " 2 —
Guarneri Giovanni Maestro id. " 2 —
Aroldi Leopoldo Veterinario, id. " 2 —
Scaffetti Battista id. " 2 —
Galli Clemente id. " 2 —

In morte Rag. Ravizza
Lanfranchi Rag. Giuseppe " 1 —

In morte
Teresa Pedrazzini nata Comaschi
Famiglia Finzi " 2 —

Al Patronato dei Liberati dal Carcere
Monti Dott. Pietro " 1 50

In morte di Angelica Remondi
di Grumello
Agli Asili Infantili di Grumello
Famiglia Pezzini " 2 —

Agli Asili di Cremona
Bignamini Aurelia " 1 —

Morti in Cremona

dal giorno 18 al 26 Marzo 1868.

- 18 - Aquilata Enrichetta marit. Salario, 55, anni 58, Abbondo.
19 - Zanasi Paolo, 44, Giornaliero, S. Maria.
20 - Maranzoni Margherita vedova Rigoni, 79, laurice.

Ospedale Maggiore

- 20 - Tomasoni Veronica marit. Magnifico, 51, contadina. — Ravasi Gio. Battista, 51, muratore.
— Padovani Antonio, 80, Questuante.
21 - Ruggeri Teresa, 43, Siatrica. — Pagliari Paolo, 52, contadino. — Aighisi Rosa marit. Batti, 77, Giornaliero.
22 - Nozara Giovaona marit. Gucini, 47, contadina.
23 - Andrusiani Cesare, 74, Giornaliero.
24 - Taravella Ignazia marit. Diassi, 41, cuccitiera.
— Ambrosi Maria Maddalena, 80, contadina.
— Della-Giovaona Jampole, 44, idem.
25 - Burlonchi Antonio, 60, idem. — Gocini Giuseppe, 66, Giornaliero.
26 - Guindani Giovaani, 49, contadino.

Ospedale Fate-Bene-Fratelli

- 23 - Cima Paolo, 70, inserviente di Chiesa.

Orfanotrofo Femminile

- 26 - Prini Francesca, 9, civile.

Minori d'anni 7 N. 8.

SOCIETA' BACOLOGICA Cremonese.

Domenico Podestà e Figli Giulio Maffioletti e C.
di Casalbottano di Milano
Gerenti Banchieri

Importazione

Cartoni Seme Bachi dal Giappone.

PROGRAMMA D' ASSOCIAZIONE

1. Sono aperte le sottoscrizioni alla nuova Società che prende il nome di Bacologica Cremonese allo scopo d'importare dal Giappone Cartoni di seme bachi per la Primavera dell'anno 1869.

2. Questa Società costituitasi dall'unione e dagli interessi di vari Proprietari Incoltori e coadiuvata in linea bancaria dalla Ditta Giulio Maffioletti e C. di Milano viene rappresentata e gestita dalla Ditta Domenico Podestà e figli di Casalbottano, alla quale incombe l'obbligo di tutte le operazioni necessarie per il buon risultato di questa operazione. La Società si prefigge lo scopo di ottenere oltre alla buona qualità di seme scelto fra le migliori che si possono presentare sul mercato di Yokohama, un prezzo relativamente mita e conveniente.

3. Le sottoscrizioni si fanno per azioni da L. 100 ciascuna. I pagamenti a maggior comodo degli Azionisti possono essere effettuati in due diversi modi fissandosi anche due diversi tassi a titolo di provvigione nell'intento di compensare gli sborsi più o meno anticipati.

4. Chi verserà un decimo all'atto della sottoscrizione 4 decimi al 30 Giugno, e 5 decimi al 31 Agosto per ciascuna azione pagherà Cent. 80 di Lira italiana per ciascun cartone a titolo di provvigione.

5. Chi verserà 1 decimo all'atto della sottoscrizione 4 decimi al 30 Giugno, 5 decimi al 31 Ottobre e 2 decimi alla consegna dei cartoni pagherà ital. L. 1 25 per ciascun cartone a titolo di provvigione.

6. I pagamenti fatti prima del 30 Giugno e per tutto l'importo delle azioni sottoscritte verranno compensati con uno sconto da convenirsi.

7. Tutti i cartoni importati saranno distribuiti in Milano presso la Ditta Giulio Maffioletti e C. Vicolo Brisa N. 5 ed in Casalbottano presso la Ditta Domenico Podestà e figli in proporzione delle azioni sottoscritte ed al costo reale della merce resa franca a Milano ed a Casalbottano coll'aggiunta delle provvigioni stabilite ai capitoli 4 e 5.

8. Dal novero dei principali Azionisti saranno scelte tre persone che formeranno la Commissione per la verificazione dei conti inerenti a questa operazione e la sorveglianza alla distribuzione dei cartoni.

9. Gli Azionisti sono responsabili dell'operazione in proprio fino alla concorrenza delle azioni sottoscritte obbligandosi i gerenti di osservare tutte le possibili cautele a garanzia dell'interesse dei sottoscrittori.

10. I sottoscrittori che non effettuassero tutti od in parte i pagamenti stabiliti si riterranno rinuncianti ai propri diritti e le somme già pagate andranno a diminuzione del costo totale dei cartoni.

11. Le sottoscrizioni si ricevono presso i Sigg. Domenico Podestà e Figli in Casalbottano, dai Sigg. Giulio Maffioletti e C. in Milano Vicolo Brisa 5 nonché presso i Rappresentanti di queste Ditte e restano aperte sino al 30 Aprile p. v. con facoltà di protrarlo al 31 Maggio.

12. Le azioni verranno rilasciate dietro il versamento del primo decimo della somma sottoscritta.

I rappresentanti per Cremona sono i Signori Don **Francesco Bariletti** uno degli incaricati della Società per l'importazione dei cartoni del Giappone, Via Posta Vecchia N. 9; ed il Signor Ragioniere **Enrico Carubelli** Piazza Cavour vicolo Stretta S. Croce 8; nonché presso lo studio del Sig. **Pietro Ricci** in Contrada Ripa d'Adda, presso i quali si ricevono le sottoscrizioni e sarà fatta distribuzione dei cartoni a tempo debito.

